



ANALISI IN LAGUNA

L'Università: «Tracce di mercurio nei capelli»

■ A PAGINA 38

IL CASO » STUDIO SU MAMME E BIMBI

L'Università: c'è mercurio nei capelli

A Marano, Carlino e Grado in 242 casi per il consumo di pesce sono stati riscontrati livelli superiori alla soglia di attenzione

► MARANO

La facoltà di Medicina dell'Università di Udine ha completato un'indagine, avviata nel 1999, imperniata sull'"esposizione fetale e perinatale di una coorte di bambini del Friuli Venezia Giulia", condotta in diciassette comuni, di cui tre costieri, della laguna di Marano e Grado. Lo studio si è concentrato, in particolare, sulla presenza di mercurio nell'uomo attraverso il consumo di pesce.

Le concentrazioni di mercurio totale e di metilmercurio sono risultate più alte nei capelli e nel latte delle donne che avevano trascorso la maggior parte della loro gravidanza in uno dei comuni lagunari. Nella ricerca, pubblicata sulla rivista *International Journal of Hygiene and Environmental Health*, curata anche dal professor Barbone dell'Università di Udine, si rileva che su 242 coppie di madri-bambini monitorati nei comuni di Marano, Carlino e Grado, la concentrazione di mercurio nei capelli supera la soglia dei 2000 ng/g, vale a dire il limite di riferimento.

Lo studio ha dimostrato che



Una veduta aerea della laguna di Marano su cui si è concentrato lo studio

bambini in età scolare, nati da madri con livelli di mercurio nei capelli oltre la soglia indicata, possono presentare valori più bassi in relazione al quoziente di intelligenza. Ma va, altresì, precisato che la variabilità dei livelli di mercurio può dipendere non soltanto dalla quantità di pesce ingerito, ma anche dalla qualità di quest'ul-

timo, nonché dalla sua provenienza.

L'indagine ha preso in esame anche casi di esposizioni basse al mercurio durante la vita prenatale, e nei primi mesi dopo la nascita, e in che modo queste possano influenzare in maniera evidente lo sviluppo dei bambini. Sono stati evidenziati alcuni significativi ri-



LE REAZIONI

Sindaci scettici: dati contrastanti, approfondiremo la ricerca

Dello studio epidemiologico per l'inquinamento da mercurio della laguna di Grado e Marano si era parlato già nel 1993, a Villa Manin, in un convegno che poi aveva prodotto un libro a firma dell'attuale direttore tecnico-scientifico dell'Arpa, dottor Daris. A ricordarlo è Mirto Scala, attuale assessore alla Sanità del Comune di Marano lagunare e memoria storica per tutto quello che riguarda tali studi. Scala spiega che in quel convegno, presente l'allora assessore regionale alla Sanità, Fasola (relatori il professor Barbone dell'Università di Udine e i medici Riavez, Adorisio, Ingrao e

Gigli), vennero segnalati dati contrastanti, anche se sulle analisi eseguite su un campione di circa un centinaio di pescatori e su una ventina di donne, si evidenziava che solo due di loro risultavano fuori dai parametri. Nel 1995, l'allora dirigente dell'Ass 8 Bassa friulana, Daris e la dottoressa Pinna pubblicarono un libro in merito a questi studi. Mario Cepile, sindaco di Marano, riservandosi di approfondire lo studio pubblicato sul *International Journal of Hygiene and Environmental Health*, sottolinea che il mercurio nella laguna di Marano è sicuramente inferiore a quello della laguna di

Grado. «Proprio recentemente, in un convegno, l'Arpa ha ribadito che la concentrazione rientra nei minimi di legge. Vorrei anche sottolineare che è in atto un'indagine della magistratura di Udine, tesa a dimostrare che non c'è inquinamento in laguna. Inoltre, ricordiamo che questo non è più sito inquinato di interesse nazionale. Per cui resto scettico sui dati che, come si vede, sono contrastanti. Mi riservo comunque di approfondire lo studio». Diego Navarra, sindaco di Carlinò, sostiene che, «vista la delicatezza del tema, voglio approfondire lo studio e confrontarlo con altri dati, prima di esprimermi». (f.a.)

sultati che, peraltro, rimangono come ancora oggi, in campo scientifico, non ci sia accordo su quali siano gli effetti dell'esposizione fetale a basse dosi di mercurio.

Nelle laguna di Grado e di Marano si è verificato un duplice fenomeno di inquinamento dei sedimenti, oggetto da oltre tre anni di una inchiesta della

Procura di Udine. L'inquinamento storico per la laguna di Grado è riconducibile al dilavamento dei residui di lavorazione del materiale della miniera di Idrja, in Slovenia: residui che, trasportati dall'Isonzo, entrano in laguna per l'azione della marea. Per la laguna di Marano bisogna risalire agli scarichi industriali di

mercurio della Saici di Torviscosa, per i quali, nel 1963, la ditta era stata condannata a risarcire i pescatori della Coop San Vito di Marano "atteso l'effetto micidiale di detti scarichi sulla vita della fauna ittica e bentonica" di quella parte della laguna.

Francesca Artico

© RIPRODUZIONE RISERVATA